

Di Andrea Merli

Figaro, «parrucchiera» di Siviglia

Massimiliano Gagliardo, protagonista del rossiniano *Barbiere* al Teatro Verdi di Sassari (Foto Piras)



Sassari: Il Barbiere oppure Priscilla la regina del deserto? Comunque sia, l'artificio registico, nella stagione lirico dell'Ente De Carolis, ha funzionato

Quando uno pensa di averle già viste tutte, ecco la «novità»: *Il Barbiere di Siviglia ... gay!* Si sgombrano ogni dubbio e tutte le prevenzioni del caso: funziona benissimo. Grazie alla spigliata e scatenatissima regia di Marco Carniti, che inizia l'azione in corso di sinfonia. La cosa tendenzialmente infastidisce, ma in questo caso ha una funzione. Giocando il «teatro nel teatro» ci vengono presentati gli artisti come se arrivassero per una prova «all'italiana» in prosenio, mentre sullo sfondo tecnici e macchinisti, rigorosamente veri, montano la scena. L'impianto scenico, stringatamente

corporeo di Nicolas Jérôme Hunerwald e Francesco Scandale, è costituito da una sorta di gabbia che, all'uopo, si apre e si chiude suggerendo i diversi ambienti interni ed esterni. Una selva di corde pendenti dal soffitto ha varia funzione; siparietto, ma anche parte attiva nell'azione: Rosina viene «legata» dal burbero Don Bartolo. I costumi fantasiosi di Maria Carla Piccardo e le parrucche ancor più folli sottolineano il tutto opportunamente illuminato da Fabio Rossi. Da sottolineare, nell'economia di una programmazione encomiabile, che lo stesso impianto era servito al *Barbiere di Paisiello* messo in scena due settimane prima.

Il principale merito del successo va riconosciuto al protagonista, qui una sorta di Priscilla nel deserto australiano: **Massimiliano Gagliardo**. Senza di lui lo spettacolo - questo spettacolo - sarebbe improponibile, ma non va lodato solo per le **esilaranti capacità istrioniche**. **Gagliardo** - di nome e di fatto - **possiede una voce sonora**, che «corre» come si dice in gergo, timbricamente chiara, quasi tenorile, assai brillante, che ha servito a puntino questa concezione «diversa» del barbiere rossiniano. Comunque, **non s'è mai valicato il limite del buon gusto**. Insomma, più che un barbiere «una parrucchiera» di Siviglia, ci può stare...

Non era il solo, ovviamente, a reggere una scena in cui si faceva a gara per essere vivaci. Spiritosa e pepata, anche lei di suo, **Manuela Custer** fa di Rosina una ragazza piena d'iniziativa, birichina e temeraria nel contempo. Specie nello sciorinare originali variazioni nelle sue due grandi arie, che ha abbellito con **fantasia, eccellente musicalità ed un'estensione ammirevole**.

Daniele Zanfardino, pur non dotato di voce stratosferica, **ha conferito eleganza al personaggio del Conte**. Un elemento da seguire con attenzione, perché le qualità sono notevoli e la partecipazione scenica di tutto rispetto.

Impagabili per vitalità il **Don Bartolo di Antonio De Gobbi**, sorta di gatto Silvestro dei *cartoons* ed incombente con la sua imponente figura e la **Berta di Maria Carla Curia**, che grazie alla regia acquista uno spicco notevole, confortato da una vocalità non trascurabile.

Applauditissimo pure il **Don Basilio di Carlo Malinverno**, all'inizio un po' spaesato, ma quindi coinvolto nel gioco di schiera e dispensatore di esilarante comicità. Menzione speciale all'**Ambrogio di Lucio Mauti** che ha pure prestato la sonora voce all'**Ufficiale** nel finale primo ed al valente **Fiorello di Gabriele Sagona**.

Dopo le violente contestazioni la sera della «prima», alla seconda recita il trionfo è ariso senza crepe, coinvolgendo anche il valido direttore d'orchestra, **Sergio Alapont**, che ha impresso un bel ritmo garantendo sempre al palcoscenico il necessario sostegno. Premiato anche il **Coro maschile**: davvero bravi nelle singole caratterizzazioni dettate da Carniti.